

Zeitschrift: Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese
Herausgeber: Associazione archeologica ticinese
Band: 19 (2007)

Artikel: L'industria litica in selce del sito di Trimona-Castello
Autor: Sais, Anna Chiara
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-321992>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 08.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



L'industria litica in selce del sito di Tremona-Castello

Anna Chiara Sais

Vincitrice borsa di studio AAT 2005

Tremona-Castello

Per informazioni più dettagliate riguardanti il sito archeologico in generale, rimando all'articolo pubblicato sull'argomento nel Bollettino AAT 2005¹.

Lo scavo è tuttora in corso e finora sono state individuate fasi di frequentazione dal Neolitico al basso Medioevo (fig. 1).

Le occupazioni preistoriche sono state identificate basandosi su confronti con siti archeologici nord-italiani e su di una datazione al radiocarbonio (C^{14}) situata tra il 4460-4330 a.C.². I materiali neolitici rinvenuti, oltre alla selce, sono i seguenti: ceramica, cristallo di rocca e serpentino.

Il Medioevo è rappresentato da edifici, da materiali che indicano la presenza di diverse attività artigianali ed è attestato da datazioni al radiocarbonio.

L'industria litica³

Per industria litica si intende la lavorazione della pietra scheggiata dal Paleolitico fino all'età del Bronzo. La selce e il cristallo di rocca sono rocce molto frequentemente utilizzate durante la Preistoria; entrambe possiedono delle caratteristiche di durezza e omogeneità che ne permettono la lavorazione al fine di ricavarne strumenti. I luoghi di approvvigionamento della selce più vicini a

Tremona sono il monte San Giorgio e il monte Generoso. Le analisi finora effettuate da Markus Felber⁴ mostrano che le selci rinvenute a Tremona provengono da entrambe queste formazioni geologiche. La selce di color rossastro sembra provenire da una grotta situata nel comune di Tremona, a sud della collina di scavo, dove sono stati ritrovati dei blocchi e delle schegge che ne testimoniano la lavorazione. Non si possono per il momento escludere anche provenienze più lontane, come ad esempio i Monti Lessini nel Veronese (FELBER).

Diverse sono le tecniche per la lavorazione della selce: la percussione diretta dove è utilizzato un percussore, generalmente in pietra, in legno o in corno di cervo, che picchia direttamente sulla pietra; la percussione indiretta, in cui si fa uso di un oggetto intermedio e di un percussore con funzione di martello; la scheggiatura a pressione che stacca le schegge a pressione usando una punta (fig. 2).

Ognuna di queste tecniche di lavorazione lascia delle tracce ben precise che permettono agli specialisti di determinare il procedimento impiegato per realizzare un dato tipo di strumento. Inoltre, analizzando al microscopio le lamelle, è possibile individuare delle tracce d'uso (*gloss*) che permettono di determinare quali sono stati gli usi possibili e le attività praticate, come, ad esempio, la

mietitura. La selce, fino alla scoperta dei metalli, era la materia prima che veniva sfruttata per la produzione di utensili molto importanti per le attività della vita quotidiana come la caccia, la pesca o la mietitura del grano.

Cronologia

Tremona si colloca geograficamente nell'area dell'Italia settentrionale, pertanto i riferimenti alle varie fasi cronologiche del Neolitico e dell'età del Rame sono relativi alla Lombardia, al Piemonte ed al Cantone Ticino⁵. Il Neolitico Antico in questa regione è caratterizzato dalla presenza, durante la seconda metà del VI millennio a.C., della cultura detta Gruppo dell'Isolino che prende il nome dal sito dell'Isolino di Varese (VA).

Gli insediamenti sono di vario tipo: di altura con edifici a pianta rettangolare (Bellinzona) oppure in zone lacustri con costruzioni lignee (Varesotto).

Durante il Neolitico Medio (V millennio a.C.) fa la sua apparizione la cultura dei Vasi a Bocca Quadrata (V.B.Q., così detta per la forma quadrata dell'imboccatura dei recipienti), che estendendosi su tutta l'Italia settentrionale rende omogenei i diversi gruppi culturali. Nella regione presa in considerazione appare, durante la fase finale del Neolitico, la cultura della Lagozza, così definita dal sito eponimo della Lagozza di Besnate - VA, che occupa il IV millennio a.C.

Durante questo periodo ci sono dei contatti con il sud della Francia (Chassey) e con la Svizzera romanda (Cortaillod).

Non è possibile dare una definizione precisa dell'età del Rame (o Eneolitico) per l'Italia settentrionale, in quanto esistono diversi gruppi regionali che alla luce delle attuali conoscenze non possono essere unificati né separati con certezza.

Le informazioni relative a tutti questi gruppi vengono ricavate quasi esclusivamente da necropoli, poiché gli insediamenti sono pressoché sconosciuti.

L'unica fase eneolitica individuata a Tremona è quella della Cultura del Vaso Campaniforme, che si colloca tra il 2600 a.C. e il 2200 a.C. Questa cultura è partico-

lare rispetto alle altre: si tratta, infatti, di un gruppo che si estende sull'insieme del continente europeo, con una caratteristica che accomuna tutte le regioni: la forma dei recipienti fittili (ceramica) a campana rovesciata.

Confronti: Bellinzona-Castelgrande e Isolino di Varese

Il sito di Bellinzona-Castelgrande è molto simile a quello di Tremona-Castello, essendo anch'esso un luogo d'altura occupato durante diversi millenni, dal Neolitico al Medioevo.

Gli scavi effettuati nel 1984-85 da Pierangelo Donati hanno permesso di dimostrare la presenza anche in Ticino delle diverse fasi neolitiche menzionate. Le datazioni al radiocarbonio confermano le tre fasi cronologiche individuate: Neolitico Antico (5420-5000 a.C.), Neolitico Medio (4435-3900 a.C.), Neolitico Recente (3900-3655 a.C.)⁶.

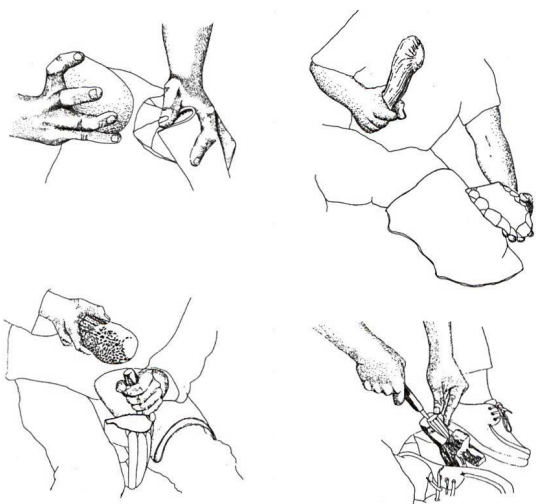
Il Neolitico Antico è caratterizzato, sulla collina di Castelgrande, da un insediamento comprendente alcune capanne a pianta rettangolare (fig. 3).

Per il Neolitico Medio e Recente vi è un insediamento consistente in capanne di forma ellittica o circolare. La caratteristica che allontana la collina di Castelgrande dalla tipologia tipica del nord Italia e da Tremona è la presenza, durante questa fase, di elementi appartenenti alla cultura di Pfyn (Svizzera orientale), fatto questo sicuramente dovuto alla maggior vicinanza alle Alpi.

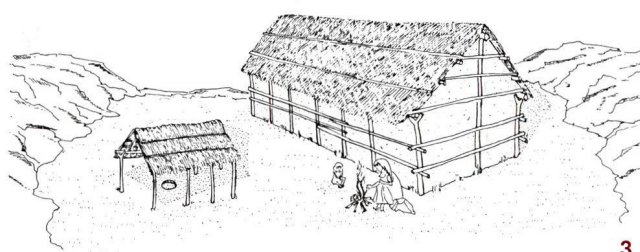
Il sito dell'Isolino di Varese⁷ si trova su di un isolotto al largo del comune di Biandronno, sul lago di Varese. In epoca preistorica l'isola era collegata alla terraferma, essendo il livello del lago più basso rispetto ad oggi. La zona è stata occupata a partire dalla fase finale del Neolitico Antico fino all'età del Bronzo. A differenza di Tremona siamo qui in presenza di un sito lacustre.

La selce rinvenuta a Tremona-Castello

La grossa difficoltà di questo studio riguarda la stratigrafia del sito, molto difficile da leggere: al momento della realizzazione del mémoire di licenza lo studio

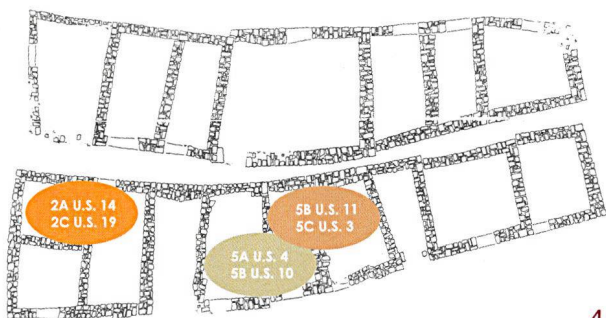


2



3

- 1 Veduta aerea dello scavo di Tremona-Castello, edifici basso-medievali (da A.R.A.M. et al. 2003)
- 2 Diversi metodi di scheggiatura della selce; in alto: percussione diretta; in basso: percussione indiretta e scheggiatura a pressione (da INIZAN et al. 1995)
- 3 Bellinzona-Castelgrande, proposta ricostruttiva del villaggio del Neolitico Antico (da DONATI 1986)



4

stratigrafico non era ancora terminato nel dettaglio. Inoltre, lo scavo è stato effettuato all'interno delle costruzioni medievali, senza asportare i muri di tali strutture. Vi sono quindi delle zone non scavate che rendono difficoltosa la correlazione degli strati precedenti l'insediamento medievale.

L'analisi stratigrafica preliminare ha permesso di individuare degli strati preistorici non contaminati dalle costruzioni più recenti.

Le correlazioni, che si sono potute stabilire tra i vari strati preistorici indisturbati, permettono di ipotizzare la presenza in quest'area di tre fasi distinte (fig. 4).

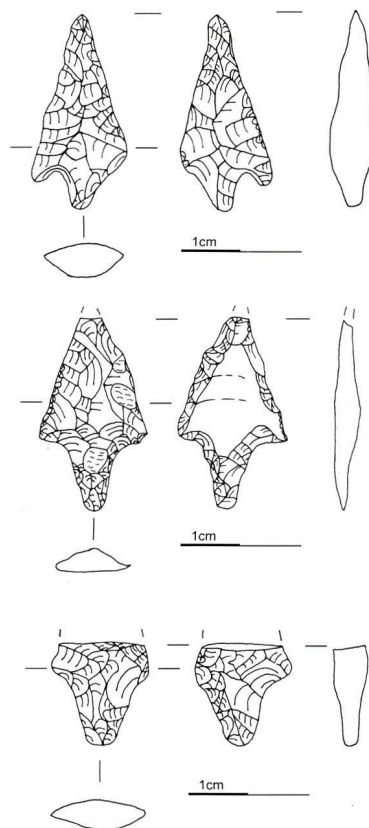
Nell'area formata da locale 5B U.S. 11 - locale 5C U.S. 3 (fig. 4) è stata rinvenuta la maggiore quantità di selce e ciò ha portato, durante lo scavo, ad avanzare l'ipotesi, in seguito scartata, della presenza di un'officina litica.

La quantità di pezzi in selce ammonta a 390, di cui 27 sono strumenti. Ci sono, ad esempio, dei grattatoi (per lavorare le pelli), delle punte di freccia (per la caccia), dei raschiatoi, delle lamelle ritoccate.

Le tre punte di freccia sono gli unici elementi litici che permettono di datare questo strato. La punta di freccia con peduncolo ed alette appare, nell'Italia settentrionale, nell'età del Rame, le altre due punte - con peduncolo e spalle -, sono presenti dal Neolitico Recente (fig. 5). Questa osservazione tipologica ci ha permesso di situare lo strato in una fase di transizione tra il Neolitico Recente e l'età del Rame.

Nonostante la quantità di selce rinvenuta non ci troviamo di fronte ad un'officina litica, ma piuttosto ad un'area di scheggiatura. La differenza sta nel fatto che la selce è stata lavorata, ma non in modo sistematico, poiché in questo caso gli scarti avrebbero dovuto essere centinaia e posti in semicerchio attorno ad un blocco di pietra sul quale si sedeva lo scheggiatore; inoltre, i vari pezzi avrebbero dovuto essere facilmente assemblabili, permettendo di ricostruire il blocco di selce iniziale.

Alcuni elementi datanti sono stati rinvenuti anche in zone disturbate dalle strutture medievali. Questi strumenti fanno pensare ad una frequentazione della zona già durante il Mesolitico: è stato ad esempio trovato uno strumento composito (grattatoio a ventaglio, fig. 6) di fattura comparabile a manufatti risalenti al Mesolitico Recente (Castelnoviano, VII-VI millennio a.C.). Altri strumenti riferibili a questo periodo sono



5

4 Tre distinte fasi di frequentazione neolitica individuate in seguito all'analisi stratigrafica

5 Punte di freccia riferibili al Neolitico Recente o all'età del Rame (disegni A. Sais)

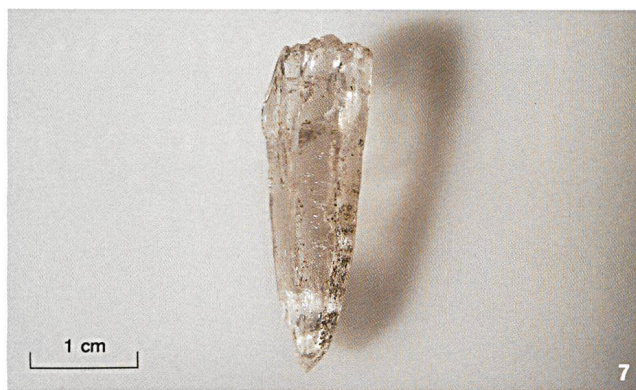
6 Grattatoi riferibili probabilmente al Castelnoviano (foto A. Sais)

7 Nucleo lamellare in cristallo di rocca rinvenuto a Tremona-Castello (foto A. Martinelli)

dei grattatoi unguiformi simili a quelli rinvenuti nella Tana di Erbonne (CO)⁸. È molto difficile stabilire se si tratti di industria castelnoviana oppure di caratteristiche mesolitiche conservate durante i primi secoli del Neolitico, in quanto nelle zone prealpine si è notato un mantenimento, durante il Neolitico, di tecniche più antiche (BAGOLINI 1980). Per il momento mancano altri elementi stratigrafici che ci permettano di confermare questa ipotesi.

Il cristallo di rocca rinvenuto a Tremona-Castello

Oltre ad elementi in selce sono stati rinvenuti anche alcuni frammenti in cristallo di rocca. Questo testimonia dei contatti con le regioni alpine. Fra questi elementi è stato trovato un nucleo per la produzione di lamelle (fig. 7), che, confrontato con due nuclei provenienti dall'area varesina (Besnate e Monate), rende plausibile la sua attribuzione al Neolitico Recente. In questa sede non è stato però possibile effettuare uno studio approfondito riguardante questo materiale: l'unica ipotesi formulata riguarda la possi-



bilità di approvvigionamento nella zona del Gottardo ed un eventuale contatto tra Bellinzona, Tremona e i laghi varesini.

Conclusione

Lo studio dell'industria litica di Tremona-Castello ha permesso di posizionare questo sito nel quadro generale del Neolitico e dell'Eneolitico dell'Italia settentrionale. Le seguenti fasi culturali, individuate in base a confronti tipologici, sono rappresentate dall'industria litica:

- Neolitico Antico (Gruppo dell'Isolino): grattatoi e trapezi;
- Neolitico Medio (Cultura V.B.Q.): foliati (punte di freccia);
- Neolitico Recente (Cultura della Lagozza): foliati e armature trancianti;
- età del Rame: foliati e semiluna.

È, inoltre, stata rilevata la presenza di un'area di scheggiatura della selce.

L'importanza del sito di Tremona-Castello risiede nel

fatto che si tratta del primo sito del Cantone Ticino meridionale che fornisce informazioni riguardanti il Neolitico e l'Eneolitico; è, inoltre, l'unico sito della regione per il quale è stato effettuato uno studio, per quanto ancora solo preliminare, sull'industria litica.

I nuovi dati portati dal proseguimento degli scavi, unitamente allo studio dell'industria ceramica e al proseguimento dello studio dell'industria litica in selce, permetteranno di ottenere nuove informazioni sugli influssi culturali che toccarono durante la Preistoria il sito di Tremona-Castello e l'area geografica nella quale esso si colloca.

Ad oggi è possibile ipotizzare che durante i vari millenni della Preistoria la collina sia stata abitata sporadicamente durante la stagione della caccia. Affermare che si trattasse di uno o più insediamenti abitativi collinari sedentari è al momento azzardato, in quanto mancano tutte le informazioni riguardanti le strutture. I ritrovamenti ci permettono però di affermare che, oltre alla caccia, erano praticate altre attività quali la lavorazione delle pelli e del legno, la macellazione e la mietitura.

BIBLIOGRAFIA

- ARAM *et al.* 2003, *Il sito archeologico di Tremona-Castello*, Mendrisio
- BAGOLINI B. 1980, *Introduzione al Neolitico dell'Italia settentrionale*, Pordenone.
- DONATI P.A. 1986, *Bellinzona a Castel Grande – 6000 anni di storia*, "Archeologia Svizzera", 9, pp. 94-109.
- GUERRESCHI G. *et al.* 1990-1991, *Nuovi scavi all'Isolino di Varese (1977-1986)*, "Sibrium", 21, pp. 9-64.
- INIZAN M.-L. *et al.* 1995, *Téchnologie de la pierre taillée*, Meudon

NOTE

1. MARTINELLI A., *Il sito multiperiodico di Tremona-Castello*, "Bollettino AAT", 17, pp.12-17.
2. Poz-3397 : 5540±40 BP uncal. = cal. 1 σ : 4450-4420 a.C. (26.1%), 4400-4340 a.C. (42.1%), 2 σ : 4460-4330 a.C. (95.4%).
3. Questa tematica è stata studiata nell'ambito del mémoire di licenza "Studio dell'industria litica neolitica ed eneolitica del sito di Tremona-Castello", realizzato dalla scrivente presso l'Università di

Neuchâtel, sotto la direzione di Marie Besse, professoressa associata presso il Département d'anthropologie et d'écologie dell'Università di Ginevra, e di Michel Egloff, professore ordinario dell'Istituto di preistoria dell'Università di Neuchâtel e direttore del Laténium (parco e museo di archeologia, NE), e con la consulenza di Barbara Cermesoni, curatrice del Museo civico archeologico di Erba (LC).

4. FELBER M. *et al.*, *Relazione geologica relativa alla collina di Castello (Tremona) e valutazione di materiali selezionati con specifico riferimento al cantiere di scavo archeologico dell'A.R.A.M.* (in preparazione).
5. Per più ampie informazioni riguardanti le varie fasi vedi BAGOLINI 1980.
6. Datazioni calibrate effettuate all'Istituto di fisica dell'Università di Berna: DONATI 1986, p. 109.
7. GUERRESCHI *et al.* 1990-1991.
8. Confronto con il sito di Romagnano (BROGLIO, KOWZLOSKI 1984, *Tipologia ed evoluzione delle industrie mesolitiche di Romagnano III*, Preistoria Alpina 19, Il popolamento delle Alpi in età mesolitica, VIII-V millennio a.C., Trento, pp. 93-148). I reperti della Tana di Erbonne si trovano al Civico museo archeologico di Como e sono ora in fase di studio (Cermesoni: comunicazione personale).